

BATTISTA

Come lottare contro il fascismo ?

(Colloqui tra operai)

Come lottare contro il fascismo ?

(COLLOQUI TRA OPERAI)

I

Sono le sei del mattino: il fischio lungo e stridente della sirena della officina chiama gli operai alla fatica quotidiana. A gruppi di 3-4, con passo frettoloso, si avviano gli schiavi del lavoro verso la moderna galera: la fabbrica capitalistica. Le porte pesanti di ferro si chiudono dietro gli ultimi operai ritardatari e subito le macchine lucenti si mettono in moto. Chini sui loro strumenti di lavoro, tesi i muscoli, lo sguardo fisso, gli operai lavorano per accumulare nuove ricchezze per i loro padroni.

Le ore passano lente, monotone, estenuanti. Dopo otto e più ore di lavoro massacrante, un fischio della sirena; meno lungo e meno stridente di quello del mattino, annuncia agli operai che la fatica della giornata è finita.

Spartaco e tra i primi a uscire. Già allunga il passo per guadagnare la sua casa, quando si sente battere alla spalla con familiarità. E' Giovanni, sua vecchia conoscenza, che lavora al cantiere vicino.

Spartaco: — Toh, è da un pezzo che non ti vedevo; ti credevo ammalato.

Giovanni: — Ho ripreso solo oggi il lavoro: sono stato una decina di giorni ammalato. E dopo un momento di riflessione: — ancora non mi sento troppo bene... Ma come fare? Dovevo pagare l'affitto, il bottegaio mi fa capire che se non pago il debituccio che ho fatto non mi dà più nulla... Ah! i tempi sono cattivi, non siamo sicuri nemmeno di un tozzo di pane!

Spartaco: — E' proprio così: lavorare tutto l'anno, mangiare male noi e le nostre famiglie e, se si cade ammalati, o crepare subito o tornare, ancora ammalati, al lavoro, perchè c'è l'affitto, il bottegaio da pagare, i bambini che hanno fame, la moglie che è disoccupata. Per noi, operai, non c'è che privazioni e miseria; per i signori invece...

Giovanni (interrompendo): —...sei sempre lo stesso: tu te la pigli subito con i signori. Ma che cosa ci vuoi fare: i signori ci sono sempre stati e sempre ci saranno. Noi siamo nati male: ecco tutto. (*Dopo un pò, riflettendo*) ...potremmo noi vivere senza i padroni che ci danno il lavoro, dirigono le officine?

Spartaco: — Non è vero che i padroni ci saranno sempre: in Russia non ci sono già più, e noi possiamo benissimo fare a meno dei padroni. Che cosa stanno a fare i padroni? A mangiare il profitto del nostro lavoro. Le officine, le macchine, i vestiti, gli alimenti, tutto è stato costruito, tutto è prodotto dai lavoratori. I padroni sono delle sanguisughe che succhiano il nostro sangue goccia a goccia. Dobbiamo gettare lontano da noi queste sanguisughe, dobbiamo farla finita con il regime dei padroni, dobbiamo stabilire un regime nostro, in cui siano gli operai e i contadini che comandino. Noi siamo i produttori di tutte le ricchezze, noi siamo il numero: noi siamo il diritto e la forza: anche il potere deve essere nostro.

Giovanni (crollando la testa): — Tu dici delle belle cose, ma le idee sono idee e i fatti sono fatti. I fatti sono che i signori sono forti: hanno dalla loro parte i soldi, l'esercito, l'istruzione. Se noi operai alziamo la voce ci licenziano dal lavoro e ci riducono alla fame e ci mettono in galera. Chi pensa poi alle nostre famiglie? Il mondo va male, ma come fare a cambiarlo?

Spartaco: — I padroni sono forti perchè noi siamo disorganizzati, perchè noi non lottiamo, tutti uniti, per difendere i nostri interessi. Qual'è la forza reale dei padroni? L'esercito? Ma l'esercito è formato di operai e contadini, cioè di lavoratori come noi, che sono sfruttati; maltrattati, sottoposti a dure condizioni di vita. Se noi vogliamo, l'esercito può essere nostro. Il mondo va male, ma, se noi non lo cambiamo, andrà ancora peggio; e solo noi operai possiamo cambiare lo, perchè nessuno più di noi, ha interesse che finisca questo regime di sfruttamento.

Giovanni: — Tu dici bene, ma come fare a organizzarci? I fascisti hanno tutto distrutto: le nostre organizzazioni, le nostre Camere del Lavoro, le nostre cooperative: i migliori elementi del proletariato sono cacciati in galera o nelle isole di deportazione; quasi ogni settimana decine di operai sono condannati dal Tribunale Speciale a centinaia di anni di galera.

Spartaco: — Tutto è possibile; basta volere. Migliaia di comunisti sono in galera o nelle isole di deportazione, ma, malgrado tutto, il Partito Comunista è sempre al suo posto, più attivo e combattivo di prima. Il Partito Comunista non si può distruggere, perchè il Partito Comunista è il partito di chi lavo-

ra e per distruggerlo bisognerebbe mettere in galera o distruggere tutta la classe operaia. Nè il fascismo, nonostante i suoi decreti e il tradimento dei riformisti, è riuscito a sopprimere le organizzazioni sindacali di classe. Tu lo sai bene, perchè hai avuto ancora l'altro giorno un manifestino firmato: « Il gruppo sindacale clandestino ». Questi gruppi sono le sezioni della Confederazione Generale del Lavoro che vive e combatte in difesa degli interessi delle masse lavoratrici. Questi gruppi sono ancora deboli, ma l'unione fa la forza. Se tutti gli operai entrassero in questi gruppi il fascismo avrebbe i giorni contati.

Giovanni: — Hai ragione, hai ragione...

Spartaco: — Non basta riconoscere la ragione, bisogna fare qualche cosa per fare trionfare i nostri diritti.

Giovanni: — Ma che cosa posso fare io?

Spartaco: — Tu, come ogni operaio, puoi fare molto; anzi-tutto, entrare nel Gruppo Sindacale clandestino del tuo cantiere, aiutare a organizzare gli altri operai; agitare le rivendicazioni della tua officina, preparare un movimento di massa.

Giovanni: — Sì, hai ragione, almeno nel Gruppo Sindacale clandestino posso entrare: lo farò alla prossima occasione, stai sicuro.

II

La sera dopo, quando Spartaco uscì dal lavoro, alla porta vi era già Giovanni che lo attendeva.

Giovanni: — Mi sono informato, mi è stato detto che nel mio cantiere il gruppo sindacale clandestino non esiste ancora; come vuoi che io mi organizzi?

Spartaco: — Non vi è ancora il Gruppo Sindacale nel tuo cantiere? Ebbene, datti tu stesso d'attorno per formarlo.

Giovanni: — Come?

Spartaco: — La cosa non è difficile. Incomincia a parlare con i tuoi compagni di lavoro più sicuri e più volenterosi; esaminate assieme le vostre condizioni di lavoro: le paghe, i cottimi, le multe; trattate di queste questioni con gli altri operai, dimostrate che è necessario organizzarsi e muoversi per imporre al padrone le vostre rivendicazioni.

Giovanni: — In tal senso ho già fatto qualcosa; ho già parlato con due compagni di lavoro che mi hanno assicurato che entreranno volentieri nel Gruppo Sindacale clandestino. Ma come si organizza un gruppo sindacale?

Spartaco: — Benissimo, se hai già trovato due altri operai che ti aiutano. Assieme, domani, vedete se vi sono ancora altri ope-

rai che si possono avvicinare per lo scopo che vi proponete; dividete tra di voi il lavoro da fare presso questi operai e quando ne avrete persuasi altri, organizzate una riunione tra tutti voi onde vedere e decidere sul da farsi. Certamente riuscirete, in tal modo, a costituire il vostro gruppo sindacale.

Giovanni: — E poi?...

Spartaco: — ...Continuerete e allargherete la vostra agitazione tra tutti gli operai per la difesa delle vostre rivendicazioni. Ad esempio, non credi tu che tutti gli operai del tuo cantiere non sarebbero disposti a lottare per un aumento del salario? Per rivedere la fissazione delle tariffe del cottimo che come viene pagato ora è una vera truffa? A lottare contro le multe che vi tolgono grande parte del vostro salario? A rifiutare il pagamento delle quote ai sindacati fascisti che è una vera e propria tassa a favore dei nostri nemici?

Giovanni: — Per questo, sono sicuro che tutti sono d'accordo con noi.

Spartaco: — Ma che cosa manca? Manca l'organizzazione; manca ancora la fiducia in se stessi. Il Gruppo Sindacale deve dare alla massa del tuo cantiere questa organizzazione e questa fiducia. Tutti i componenti del vostro gruppo, una volta costituito, devono lavorare in tale senso. Quando il lavoro di agitazione e di organizzazione sarà bene avanzato, allora sarà possibile organizzare un movimento: una fermata di lavoro, per incominciare; o, subito, uno sciopero, una dimostrazione di strada. Tu sai che quando migliaia e migliaia di operai sono in moto anche il fascismo e i padroni devono scendere a patti, devono concedere qualche cosa. Tutto sta ad essere uniti e compatti.

Giovanni: — Certo, certo che è così. Ti ricordi nel '19 e nel '20?...

Spartaco: — Sicuro: tutto sta in noi; basta incominciare. E per incominciare, dovete subito vedere come è possibile, nel vostro cantiere, convocare una conferenza di cantiere, pubblicare un vostro giornalino di officina, attraverso cui fare arrivare alla massa le vostre parole d'ordine...

Giovanni: — ...Quante cose tu ci vuoi far fare. Ma ne parlerò con i due compagni con cui sono già in rapporti e te ne dirò qualcosa.

III

Giovanni: — I nostri affari marciano bene. I miei due compagni sono entusiasti di quanto loro proposto. Il miraggio di potere vivere e lavorare senza il timore di restare improvvisamente disoccupati, privi di un tozzo di pane per noi e per le nostre famiglie, di potere vivere come tanti fratelli che si aiutino a vicenda, li dispone ad affrontare qualunque rischio pur di partecipare anch'essi a questa grande opera. Ma tu ci devi spiegare meglio che cosa noi dobbiamo fare. Mi ai parlano di conferenze di officina, di giornalini... Come si fa a farli?

Spartaco: — La cosa non è tanto difficile come tu pensi: non si tratta di essere dei giornalisti per fare dei giornali di officina. Non si tratta di scrivere per degli avvocati o dei professori, ma per degli operai come noi, anzi per i nostri stessi compagni di lavoro. Basta scrivere quello che ogni operaio sente, come si sa: l'operaio ci capirà certamente. Basta denunciare tutti i soprusi che vengono fatti agli operai dell'officina: i cottimi chè diminuiscono ogni settimana, le multe che fioccano per ogni nonnulla, le prepotenze dei capi e dei fascisti. Bisogna denunciare questi soprusi e prendere posizione energica contro di essi, chiamando gli operai a protestare, a reclamare l'aumento dei salari, l'abolizione delle multe, il licenziamento delle spie e degli aguzzini.

Giovanni: — Va bene per i giornalini, ma per le conferenze?

Spartaco: — Ecco: per fare una buona conferenza d'officina o di cantiere è necessario un metodico lavoro di preparazione. Bisogna fare una larga agitazione con i giornalini e manifestini in tutti i reparti, fare delle riunioni preparatorie di reparto in cui esaminare le questioni da porre alla conferenza. Alla conferenza tutti i delegati dei vari reparti devono portare il pensiero dei loro compagni di lavoro, studiare il lavoro immediato da fare per far trionfare le rivendicazioni elaborate dagli operai nelle varie riunioni preparatorie. Un'attenzione particolare dovrà essere anche data alla situazione degli operai della località, per unire la propria lotta a quella di tutti gli operai, e per prendere, se del caso, degli accordi per un movimento di insieme di tutti i lavoratori.

Giovanni: — E i Comitati di lotta che cosa sono?

Spartaco: — Sono gli organi di fronte unico di tutta la classe operaia, per preparare e condurre a termine le lotte che gli operai ingaggiano contro i padroni e i fascisti. Essi sorgono nella lotta e per la lotta e possono essere costituiti a conclusione di una conferenza di officina o di una riunione operaia. Essi rappresentano tutta la classe operaia: operai organizzati e disorganizzati, a qualunque tendenza politica appartengono. Essi devono rappresentare l'unità della classe operaia di fronte ai suoi nemici di classe: i padroni.,,

Giovanni: — Quello che tu dici, Spartaco, è giusto: per abbattere i nostri nemici ci vuole l'unità di tutta la classe operaia, ci vogliono dei fatti e non delle chiacchiere. Il lavoro che noi facciamo oggi è indispensabile per arrivare al risultato finale. Oggi siamo ancora in pochi, ma domani saremo più numerosi. Oggi siamo delle pattuglie, domani saremo un esercito travolgente: saremo l'esercito proletario che spazzerà dalla scena politica tutti i parassiti, tutti coloro che non producono e instaurerà il governo proletario, il Governo degli operai e dei contadini. Dimmi soltanto più una cosa: dove possiamo far stampare i nostri giornalini e manifestini?

Spartaco: — Ma voi stessi potete stamparli.

Giovanni: — Noi?

Spartaco: — Ma sicuro: potete poligrafarli, tirarli con il ciostile; se avete dei compagni tipografi o amici di tipografi potete anche stamparli come un giornale vero.

Giovanni: — Ma cosa dici?

Spartaco: — Niente di straordinario: se volete poligrafare il vostro giornalino o manifestino non avete che da comperare un rotolo di tela poligrafica e il poligrafo (li puoi trovare per poche lire, in qualunque grande cartoleria); scrivete il testo che volete « stampare » con inchiostro poligrafico, lo lasciate asciugare; poi fate aderire il foglio, così scritto, sulla pasta pligrafica; dopo 5-6 minuti lo levate e sulla pasta rimarrà scritto — rovesciato — il vostro giornalino: facendo aderire sulla pasta poligrafica successivamente dei fogli bianchi, si possono ottenere dalle 50 alle 100 copie del vostro giornale. Come vedi niente di più facile che stampare dei giornalini. Per dei brevi manifestini ti puoi anche servire di caratteri di gomma, di quelle scatole che si vendono per i bambini: con esse puoi fare dei magnifici manifestini. Se poi vuoi proprio un giornale « vero », cioè stampato, allora non hai che da trovare un amico tipografo che te lo stampi lui stesso di nascosto o che rubi i

caratteri al suo padrone: per la comopsizione chiunque può arrangiarsi.

Giovanni: — Se è così mi proverò subito con i miei amici a farne un giornalino per il nostro cantiere. Chissà le meraviglie che faranno i nostri compagni di lavoro.

IV

Quella sera Giovanni era di cattivo umore. Appena fu vicino a Spartaco quasi lo apostrofò.

Giovanni: — Va male: i sindacati fascisti convocano per domani una delle loro solite riunioni; tutti ne parlano. Noi abbiamo detto che nessuno deve andarci; molti invece vogliamo andarci per dirne quattro a queglii schifosi di gerarchi fascisti.

Spartaco: — Questa è una cosa molto importante: vuol dire che i sindacati fascisti hanno sentito che l'aria comincia a guastarsi e vogliono venire al cantiere per persuadere gli operai ad accettare la diminuzione dei salari, che bisogna prepararsi per esigere l'aumento delle paghe. Ma per fare questo dobbiamo andare *anche* alla riunione convocata dai fascisti, soprattutto se vi sono degli operai che sono già disposti ad andarvi per dirne quattro ai gerarchi, come tu dici.

Giovanni: — Ma che dici: dobbiamo andare alla riunione dei fascisti?

Spartaco: — Sicuro, dobbiamo andarci.

Giovanni: — Non ti capisco più: ai sempre detto che bisogna organizzarsi nei Gruppi sindacali clandestini della C.G.d.L., che bisogna spezzare le organizzazioni fasciste, ed ora mi proponi di andare, nientemeno, alle riunioni convocate dai fascisti?

Spartaco: — Per l'appunto: vi dobbiamo andare per farvi la nostra propaganda, per disgregare le organizzazioni fasciste...

Giovanni: — ...Non caveremo un ragno dal buco e ci faremo solo sbattere in galere.

Spartaco: — Se sapremo lavorare bene anche in questa direzione non ci sbatteranno in galera tanto facilmente e otterremo dei grandi risultati. Noi dobbiamo dimostrare agli operai che attendono ancora qualcosa da queste organizzazioni che esse non difendono che gli interessi dei padroni; noi dobbiamo approfittare delle loro stesse riunioni per dimostrare, davanti a tutti gli operai, che i sindacati fascisti sono i sindacati dei pa-

drone e che gli operai devono lottare contro di essi come lottano contro i padroni.

Giovanni: — E ti par poco questo? E ti par che si possa fare senza andare a finire subito in galera?

Spartaco: — Non è facile, ma nemmeno difficile come tu credi. Ma anche questo lavoro deve essere organizzato, deve essere diretto, deve essere svolto bene. Per questo noi dobbiamo avere i nostri gruppi organizzati anche nei sindacati fascisti, pur lavorando con tutte le nostre forze alla ricostituzione della Confederazione Generale del Lavoro.

Giovanni: — E che cosa dovremo dire noi in una assemblea sindacale fascista?

Spartaco: — Tu sai che è una nostra parola d'ordine la seguente: *Rifiutare la tessera delle organizzazioni fasciste*. Ecco come è possibile fare della agitazione per questa nostra parola d'ordine in una assemblea fascista. Un operaio chiede la parola e dice: « lo debbo pagare le quote del sindacato e questo non fa nulla per me; perchè debbo allora pagare? L'altra settimana mi è stato diminuito il cottimo e il sindacato non ha fatto nulla per impedirlo; io le quote non le pago più. Come faccio a pagare le quote se la paga non mi basta nemmeno per mangiare? Mi tratterrete le quote dalla paga? Ebbene, sarò costretto a non pagare più l'affitto di casa. » Un altro operaio può alzarsi e dire che alla direzione del sindacato siano messi degli operai nominati dalla massa e che siano tolti gli attuali dirigenti che hanno dimostrato di non fare gli interessi degli operai. Un altro, proporrà che sia nominata una commissione operaia per andare a trattare con la direzione a proposito dei cottimi e del salario. Un altro ancora richiamerà l'attenzione dei presenti sulla triste situazione dei disoccupati e sottolineerà la necessità dell'aumento del sussidio di disoccupazione e proporrà che siano presi, senz'altro, tutti i fondi della cassa sindacale e della cooperativa per essere distribuiti, a mezzo di una commissione operaia, ai disoccupati. Certamente i dirigenti fascisti si opporranno a tutto questo: tireranno fuori che c'è la crisi, che il governo e i padroni non hanno soldi ecc. Qualche operaio deve replicare chiedendo perchè si spendono milioni per la preparazione della guerra se non ci sono mezzi e dovrà chiedere a nome dell'assemblea che vengano licenziati tutti gli stipendiati dei sindacati e delle organizzazioni fasciste.

Giovanni: — Sì, capisco; anche nei sindacati fascisti si può fare del buon lavoro rivoluzionario. Cercheremo anche noi di farne alla prossima assemblea che i fascisti intendono fare nel

nostro cantiere. Se tutto andrà bene, penso che dopo questa prova i gerarchi fascisti si guarderanno bene di rimettere piede nel cantiere. Arrivederci alla prossima volta.

V

Giovanni: — Le cose da noi vanno proprio bene: il nostro gruppo sindacale è costituito; il nostro giornale d'officina è già al terzo numero; nessuno paga più le quote al sindacato fascista: ogni giorno nuovi operai chiedono di entrare nel nostro gruppo. Siamo già una trentina: Alla prossima occasione faremo certamente una manifestazione.

Spartaco: — Quante donne, quanti giovani avete nel vostro gruppo?

Giovanni: — I giovani hanno altro per la testa; le donne lasciamo al loro mestiere: preparare il desinare, custodire i bambini, rattoppare gli abiti ai mariti e ai marmocchi. Cosa vuoi che faccia una donna con noi? La donna non sarà mai una rivoluzionaria.

Spartaco: — Hai torto, torto marcio di giudicare così le donne e i giovani. Essi sono, come voi, anzi peggio di voi, sfruttati. Se permettete che essi siano trattati peggio di voi, nella officina, il padrone ne approfitterà per trattare male anche voi, per ridurre le vostre paghe. Noi dobbiamo conquistare anche i giovani e le donne alla nostra organizzazione: tutti gli sfruttati devono essere uniti contro i loro sfruttatori.

Giovanni: — Ma le donne...

Spartaco: — ...Le donne sono sempre state al nostro fianco nella lotta contro il regime capitalista. Nella rivoluzione russa le operaie e le contadine hanno lottato gomito a gomito con gli uomini. Anche in Italia, caro Giovanni, anche ora, le donne operaie hanno dimostrato a più riprese di sapere lottare con coraggio e con eroismo contro i fascisti e contro i padroni. Se non conquistiamo anche i giovani e le donne alla nostra lotta non potremo dire di conquistare tutta la massa lavoratrice alla lotta rivoluzionaria.

Giovanni: — Hai ragione, hai ragione; hai sempre ragione tu...

...e intanto Giovanni guardava il suo amico Spartaco con un senso di alta stima e con ammirazione. E pensava: lottare, or-

ganizzare le masse operaie, preparare l'esercito dei lavoratori che dovrà abbattere il regime del capitalismo e instaurare il governo degli operai e dei contadini. E poi: questi comunisti sono sempre al nostro fianco, per difendere i nostri interessi. Bisogna che il Partito comunista sia rafforzato. Migliaia dei suoi migliori combattenti sono in galera per il loro eroico lavoro rivoluzionario. Noi dobbiamo prendere il loro posto. Tra classe operaia e classe capitalista vi è una guerra a morte che finirà solo quando la borghesia sarà abbattuta. Anch'io voglio iscrivermi al Partito comunista perchè il Partito comunista è il Partito di noi operai, è il Partito che vede giusto in tutte le cose nostre, è il solo che ci saprà condurre alla vittoria.

Avviandosi verso la casa si sentiva animato da una forza fin'allora sconosciuta. Continuamente si ripeteva: « Oggi siamo solo delle pattuglie di avanguardia, ma domani saremo un esercito travolgente »; e sentiva tutta la forza e la giustezza della affermazione di Lenin: — « La borghesia trema quando ode il passo cadenzato dei battaglioni di ferro del proletariato. » E diceva a se stesso: — « Noi prepareremo questi battaglioni, questi battaglioni di ferro che annienteranno per sempre l'imputridito regime borghese e sulle sue rovine costituiranno il regime di chi lavora: il Regime Comunista. »